

## I due buoni

di Mirella De Paris\*

Ebbene sì, l'ho fatto. Quindi non scrivo qualche riflessione generica e impersonale sulla scuola e sull'educazione, in questo spazio che gentilmente mi accoglie per la seconda volta. Questa volta chiedo il permesso di parlare di una cosa accaduta (ripetutamente accaduta) nella mia famiglia. E che naturalmente c'entra con la scuola, sì, visto che ne parlo proprio qui.

Ho iniziato credo sin da quando andavano alla scuola dell'infanzia, prima con il più grande e poi l'esperimento è proseguito con la più piccola. Ora sono entrambi maggiorenni e studiano diligentemente, mettiamo immediatamente al sicuro la fine della storiella che sto per raccontare.

I due buoni. Li abbiamo sempre chiamati così, il primo buono e il secondo buono. Di che si tratta? Semplice: del buono per marinare mezza giornata la scuola, senza bisogno di ricorrere al mal di pancia o al mal di testa o all'influenza-forse-in-arrivo.

Per noi – grandi – è facile dimenticare cos'era andare a scuola ogni giorno dalle otto a mezzogiorno e poi il pomeriggio, alé, si ricominciava. Per noi è facile dimenticare quanta fatica costi ad un bambino o a un ragazzino tener sempre vigile l'attenzione per tante ore anche su materie che fanno dormire (o insegnate da sembrare tali, suavia lo sappiamo!). Ogni giorno, due volte al giorno, zainetto in spalla e via, a scuola come bravi Pinocchi pentiti, senza mai un permesso speciale, con l'oasi di una passeggiata scolastica giù in fondo all'anno scolastico, lontanissima, verso maggio o giugno.

Ora provate a mettervi nei panni dei miei due fortunati (a dir loro e sono immodestamente d'accordo) figli. I quali ogni settembre, dall'ultimo anno della scuola dell'infanzia all'ultimo

anno della scuola media, ricevevano virtualmente questi due cartellini verdi, da gestire come volevano loro, l'unica clausola tacita era: "mai se c'è un espe". Provate ad entrare nei panni di uno scolareto o di una scolareta che sanno di poter dire per ben due volte durante il lunghissimo (dimenticato anche questo?) anno scolastico "Mamma questo pomeriggio uso il buono e non vado a scuola". Una meraviglia, credetemi. Che poi qualcuno mi ha già chiesto: "ma perché due buoni e non uno solo, o tre?". Due perché è il massimo per essere ben consapevoli che si tratta di un dono, l'eccezione a carte scoperte e senza sotterfugi ad una regola validissima e rispettabilissima: andare a scuola è un OBBLIGO, PUNTO. Se il buono fosse stato uno soltanto sai che ansia, che senso di perdita più che di guadagno: "sì ma se lo uso oggi poi non ne avrò più fino all'anno prossimo...".

Ne riparlamo, ogni tanto, io e i miei figli, e loro meglio di me ricordano quanto sia stato bello poter usufruire responsabilmente di quei cartellini verdi per marinare la scuola e stare a casa a farsi una scorpacciata fuori programma di Dragon Ball e di Play Station. Mi assicurano entrambi che ci furono anni in cui ne avevano usato uno soltanto, e che il secondo buono era andato tranquillamente in prescrizione, ma che meraviglia quella sensazione d'averlo in tasca, comunque.

Ecco, signori maestri, sono una mamma colpevole. Sì. Felicamente colpevole. Ma credo, immodestamente, di aver dato loro in questo modo oltre che quello straordinario senso di leggerezza che manca un po' nella rigidità scolastica anche una lezione su cosa significhi assumersi una responsabilità fino in fondo (o quasi, insomma dai, mica si

poteva mettere in imbarazzo una povera insegnante e dirle "lo sa signor che domani mattina starò a casa perché userò il buono?"), e soprattutto hanno segretamente imparato (e io con loro) che una regola per essere tale deve poter ammettere le eccezioni. Altrimenti è un dogma. È la scuola che me l'ha insegnato. La scuola "scolastica" e la scuola del vivere, soprattutto.

A questo punto potrei riferire l'esempio di un buono meravigliosamente utilizzato da mio figlio Sebastiano (soprannome Sippi, grande appassionato di pallacanestro): era il mese di giugno del '98, nessun ragazzino di 13 anni a mezzanotte avrebbe potuto guardare una partita di basket NBA, con lo svantaggio del fuso orario, dovendo andare a scuola il giorno dopo. Sippi, grazie al suo secondo buono, si gustò insieme alla sua mamma (che non poteva di certo ritrattare un patto) il memorabile sesto titolo dei Chicago Bulls di Michael Jordan, compagno di squadra di altri giocatori eccellenti quali Denis Rodman, Scottie Pippen, avversari di altri giganti, qualcuno di certo ricorda il terribile Karl Malone. Una emozione indimenticabile al tiro della vittoria di Michael Jordan a 6 secondi dalla sirena di fine partita! Era il regalo di congedo del grandissimo campione, anche se nessuno in quel momento lo sapeva. Mai più a nessuno infatti sarebbe stata data la possibilità di riguardare in diretta le prodezze di quella mitica (sul serio) squadra. E io non oso immaginare quanti compagni di classe abbiano invidiato mio figlio, che può dire "io li ho visti!". Ma diteglielo, a queste mamme e a questi papà, che certi strappi alle regole, nella vita... si possono e si devono fare!

\* Giornalista RTSI

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B. CH-6501 Bellinzona
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona
A démenagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	
Traslocato: Termine di rispedizione scaduto	Indirizzo Insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	

**Direttore responsabile:** Diego Erba  
**Redazione:** Cristiana Lavo  
**Comitato di redazione:**  
Leandro Martinoni, Leonia Menegalli,  
Giorgio Merzaghi, Luca Pedrini,  
Kathya Tamagni Bernasconi,  
Renato Vago.

**Segreteria e pubblicità:**  
Sara Giamboni  
Divisione della scuola  
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona  
tel. 091 814 18 11/13  
fax 091 814 18 19  
e-mail decs-ds@ti.ch

**Concetto grafico:**  
Variante SA, Bellinzona  
www.variante.ch  
**Stampa e impaginazione:**  
Salvioni arti grafiche  
Bellinzona  
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno.

**Tasse:**  
abbonamento annuale fr. 20.–  
fascicolo singolo fr. 4.–